In un clima di appassionata partecipazione Tortorella ha concluso il XIII congresso della Federazione del PCI

Il lavoro dei comunisti per mobilitare le masse nella battaglia di trasformazione della società

Riflessione attenta e profonda per corrispondere sempre meglio ai compiti nuovi – La funzione di lotta e di governo: un connotato ormai permanente della nostra azione – Una svolta è indispensabile per risanare il Paese – L'opera di chiarimento e convinzione tra i giovani e gli studenti perchè contribuiscano al progetto di rinnovamento di cui l'Italia ha bisogno

Un aspetto dell'assemblea durante i lavori del congresso

[illegible] ai lavori di [illegible] e di appassionato impegno politico, il compagno Aldo Tortorella, della Direzione, ha concluso domenica sera il XIII congresso della Federazione romana del PCI, al cinema Appio. L'intervento di Tortorella è giunto dopo un ampio e approfondito dibattito proseguito per tre intense giornate di lavoro, [illegible] sessanta i delegati che hanno preso la parola, e molti altri hanno dovuto rinunciare a parlare per mancanza di tempo.

Questo tredicesimo congresso della Federazione comunista romana – ha esordito il compagno Aldo Tortorella – accolto dai delegati e dai compagni, dai cittadini che gremivano nel settore degli invalidi la sala, con un caloroso applauso, può ben essere ricordato e [illegible] come occasione per celebrare e valorizzare che, attraverso e [illegible] di grande significato politico, il nostro partito ha conseguito in questi anni nella capitale e nel Lazio. La nostra influenza elettorale si è accresciuta nelle elezioni del 15 giugno 1975 e del 20 giugno 1976, siamo forza dirigente alla Regione, alla Provincia, in moltissimi comuni; a Roma siamo diventati partito di maggioranza relativa e grazie a questa nostra avanzata – per la prima volta nella storia dell'Italia unita – la capitale è governata dai partiti che sono espressione della classe operaia, delle forze lavoratrici, delle più varie categorie popolari.

Potevamo dunque celebrare e con giusta ragione, le nostre vittorie. Consapevoli delle grandi responsabilità che incombono su di noi, oggi forse più di ieri, abbiamo invece impegnato questo congresso in una riflessione e in una ricerca serie profonde, attente al fine di corrispondere sempre meglio ai compiti nuovi che ci attendono. E abbiamo compiuto una analisi rigorosa intorno ai nodi che stanno di fronte al popolo romano e al Paese intero, non sottraendoci neppure alla riflessione autocritica, ma cercando i punti deboli e le carenze che il nostro partito registra nell'orientamento e nell'azione, allo scopo di superarli positivamente.

Talune difficoltà non mancano – ha osservato Tortorella – e il dibattito le ha indicate, e ben chiaro a tutti però che esse derivano non già da scelte sbagliate ma dalle stesse cose che abbiamo ottenuto, dalle grandi avanzate che abbiamo registrato, dai compiti nuovi ed ardui stati chiamati ad assolvere il nostro popolare. E dunque con questi compiti, con questi problemi, con questa nuova realtà che dobbiamo misurarci.

Quella che abbiamo ereditato dopo un trentennio di predominio democristiano, a Roma e nel Paese, è una situazione di crisi acutissima, ma le resistenze che si frappongono al rinnovamento sono tenaci e talvolta radicate. La nostra lotta non può essere facile se la nostra azione priva di direzione, nessuno stupore dunque se questa lotta suscita talvolta perplessità e incertezze. Ma è appunto nel contatto con la realtà, nella capacità di cogliere e di indirizzare positivamente le spinte, nella azione diretta ma coerente e rigorosa che un partito rivoluzionario come il nostro dimostra di saper sviluppare pienamente la propria funzione.

Una funzione – abbiamo ripetuto anche in questo congresso – di lotta e di governo a un tempo. Dobbiamo respingere nettamente la tesi di chi pretende di dimostrare che sul piano della lotta, comunisti, ci si vuole attestare solo dopo il 20 giugno. A contrario si tratta di una scelta maturata in anni lontani, di un connotato ormai permanente della nostra impostazione politica e della nostra azione concreta. Proprio in virtù di questa scelta, del resto, siamo andati estendendo e rafforzando la nostra presenza in ogni settore della società.

Avvertiamo dunque pienamente – ha proseguito Tortorella – la nostra responsabilità e il ruolo che ci spetta nel grande sforzo nazionale per il rinnovamento e il risanamento del Paese, per far uscire l'Italia da una crisi gravissima che tuttavia per molti anni i gruppi dominanti hanno tentato di occultare al fine di impedire la nostra avanzata.

Più volte abbiamo espresso la nostra posizione circa questo governo: abbiamo detto che esso non è il nostro governo, che a noi sembrava inadeguato alla gravità della situazione e non rispondente ai bisogni del paese. E tuttavia, a riprova della coerenza indicata, è